





NUOVI VELENI OLTRE TEVERE

# E l'Osservatore Romano accusa "Complotto per screditare il Sinodo"

Un filo lega falsa malattia, outing di monsignor Charamsa e lettera dei cardinali

il caso

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È «L'Osservatore Romano», cioè il quotidiano della Santa Sede, che con queste parole conclude la breve e anonima nota contenente la durissima e inequivocabile smentita di padre Federico Lombardi sulla «bufala» messa in pagina dal Qn. E il momento, in effetti, è cruciale. Proprio ieri, infatti, sono stati rese note le relazioni dei tredici circoli linguistici dei padri del Sinodo relativi ai nodi più controversi, come quello dell'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti. Vale la pena di ricordare come, con un timing significativo, proprio alla vigilia dell'inizio del Sinodo, lo scorso 3 ottobre, era scoppiato il caso di monsignor Krzysztof Charamsa, l'ufficiale della sezione dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede, che ha fatto pubblico coming-out in un ristorante romano abbracciato al compagno, dichiarando la propria omosessualità. Charamsa ha annunciato la pubblicazione di un libro con la sua storia. La sua uscita non è sembrata soltanto voler porre all'attenzione dell'assemblea dei vescovi un tema che non era in agenda, ma ha contribuito a rilanciare un'immagine negativa del Vaticano.

## Cardinali contro

Poi, all'inizio della seconda settimana del Sinodo, è arrivata la pubblicazione della lettera al Papa firmata da tredici cardinali e consegnata. Il presunto testo della missiva e le firme sono state divulgate dal vaticanista dell'«Espresso» Sandro Magister, giornalista vicino ad alcuni dei porporati più rigoristi. Nella missiva dei padri si avanzava il sospetto che il Sinodo potesse essere manipolato in senso aperturista a



TIZIANA FABI/APP

### Il caso coming-out

Monsignor Krzysztof Charamsa ha fatto coming-out in un ristorante romano: abbracciato al suo compagno, s'è dichiarato omosessuale

### Gli «sgambetti» in sole tre settimane



ETTORE FERRARI/ANSA

### Il caso della lettera

Firmata da 13 cardinali, avanzava il sospetto di manipolazioni sul Sinodo. Pubblicata dall'Espresso, anche se alcuni presunti firmatari l'hanno smentita



### Così sul giornale del Vaticano

L'Osservatore Romano, il quotidiano del Vaticano, nella sua edizione online di ieri, ha smentito le notizie relative alla salute di Papa Francesco

motivo delle scelte fatte dal Papa. Francesco, dopo averla ricevuta, era intervenuto in aula chiedendo di abbandonare «l'ermeneutica conspirativa», come riferito dal direttore della *Civiltà Cattolica* padre

Antonio Spadaro. Il testo della lettera e i nomi dei firmatari, evidentemente ottenuti da una fonte ritenuta attendibilissima, si sono però rivelati non autentici. E la pubblicazione ha così assunto i contorni di un'«operazione» per inquinare il Sinodo. Infatti, quattro dei presunti firmatari - cardinali di primo piano come gli arcivescovi di Milano e Parigi, il relatore del Sinodo e il Penitenziere maggiore - hanno smentito di avere scritto il loro nome in calce. Uno di coloro che hanno invece ammesso di avere aderito, il cardinale George Pell, ha dichiarato a *Le Figaro*: «Posso assicurare che nessuno dei firmatari ha cercato di renderla pubblica perché avevano tutto l'interesse che questo documento rimanesse privato». Eppure proprio l'autore del presunto scoop, e il testo divulgato da *L'Espresso* - una bozza non definitiva e dei nomi in parte falsi - rendono evidente come la velenosa sia uscita dalla cerchia di

persone le quali da tempo erano a conoscenza dell'iniziativa, la sostenevano e ne erano state coinvolte, forse perché richieste di un parere o di un consiglio. Qualcuno che non aveva poi ricevuto l'ultima stesura del testo, né l'elenco finale degli aderenti.

### Intento manipolatorio

La clamorosa «bufala» di ieri mattina rappresenta l'ultimo colpo di scena di queste tre settimane di Sinodo. *L'Osservatore Romano* parla di «intento manipolatorio» e, al di là del momento scelto per pubblicarla, dice che non può non sollevare domande la gravità della falsa affermazione su una malattia (seppure presentata come benigna e curabile) al cervello del Papa. «Un modo per cercare di minarne l'autorevolezza in un momento in cui così tante persone guardano a lui, dentro e fuori la Chiesa», afferma un prelado della Segreteria di Stato.

«Solo uno scoop non c'è nessun secondo fine È il nostro lavoro»

3 domande  
Andrea Cangini  
direttore Qn

Direttore, avete in serbo ulteriori rivelazioni sulla presunta malattia di papa Francesco?

«Ci abbiamo lavorato per mesi e tutto quello che abbiamo scoperto l'abbiamo già scritto. Non c'è altro. L'estrema delicatezza della materia ha richiesto tempo e cautela. Abbiamo incrociato una pluralità di fonti trovando conferme da più parti. Senza dubbio».

È stata considerata sospetta la tempistica dell'uscita...

«Siamo andati in pagina nel momento in cui abbiamo completato le verifiche sulla notizia, senza alcuna correlazione con la particolare situazione che la Chiesa sta vivendo durante il Sinodo. È il lavoro del cronista. Ci aspettavamo la smentita del Vaticano, ma siamo sicuri di aver scritto la verità. È una vicenda che non indebolirà la figura del Pontefice. Lo farà sentire ancora più umano e vicino alla gente».

Teme strumentalizzazioni?

«Non abbiamo mai pensato di fare una campagna o di entrare nelle dinamiche tra nemici e sostenitori di Francesco. Abbiamo soltanto trovato una pista, l'abbiamo seguita e ne abbiamo riscontrato l'autenticità. Il Papa ha grandi responsabilità pubbliche. Avremmo agito allo stesso modo con un governante o un capo di Stato. Negli Usa accadde lo stesso col cancro di Reagan». [GIA.GAL.]

## Chi è Takanori Fukushima Il luminare finito sotto inchiesta Mazzette per interventi-lampo Indagato dalla procura di Salerno per concussione

GUIDO RUOTOLO  
SALERNO

La sua bravura non è in discussione. Che sia un luminare nel campo della neurochirurgia è un fatto riconosciuto a livello mondiale. Ma per il pm della Procura di Salerno, Carmine Olivieri, il professore Takanori Fukushima ha costretto i suoi pazienti in gravi condizioni a pagare migliaia di euro per essere operati subito, senza dover aspettare la lista d'attesa.

La procura di Salerno lo ha iscritto sul registro degli indagati per concussione, insieme al suo collaboratore Gaetano Liberti, al primario di Neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Salerno, Luciano Brigante, e al Direttore

del Dipartimento Neuroscienze Renato Saponiero.

### La denuncia

L'ipotesi investigativa è che si tratti di un giro di mazzette per scavalcare le liste d'attesa. Quella di Salerno è una inchiesta che potrebbe portare a sviluppi clamorosi, visto la gravità dei reati contestati. Tutto nasce dalla denuncia del figlio di una paziente che ha raccontato che il primario di Neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Salerno, Luciano Brigante, aveva chiesto tremila euro per scavalcare la lista d'attesa e operare immediatamente la donna. Purtroppo la donna è poi deceduta.

Le liste d'attesa vengono compilate sulla base della gra-

### Con il Pontefice

La fotografia che ha pubblicato Fukushima dopo la visita in Vaticano, nell'ottobre 2014

vità delle condizioni dei pazienti. Ma agli atti dell'inchiesta salernitana si sono aggiunte successivamente le deposizioni di diversi pazienti-testimoni - almeno quattro - che hanno confermato di aver dovuto pagare le mazzette per entrare in tempi rapidi nelle sale operatorie.

A maggio i carabinieri del Nucleo operativo di Salerno hanno acquisito la documentazione del caso. E Salerno è il



Dubbi  
Una delle fotografie pubblicate sul blog del professor Fukushima assieme a Papa Bergoglio sopra come appare, sotto lo scatto originale

fessore giapponese viene contestata la concussione, l'accusa ipotizza che Fukushima non avrebbe potuto operare nell'ospedale salernitano a quelle condizioni. Agli atti, la Fondazione Fukushima Brain Institute avrebbe fatturato 100 mila euro per il fitto della sala operatoria dell'ospedale di Salerno, per quattro interventi al quale avrebbe partecipato anche il primario di neurochirurgia di Salerno, Luciano Brigante, oltre al luminare nipponico.

centro di un'inchiesta che arriva anche a Pisa, a una clinica privata (la San Rossore) cui si appoggiava il chirurgo Liberti e, quando era in Italia, il professor Fukushima. È qui che si sarebbe consumato quello che potrebbe configurarsi come «un ignobile mercimonio», per dirla con un investigatore.

### La scorciatoia

Di fronte alla prospettiva di dover aspettare i tempi lunghi

della lista d'attesa o comunque di dover sostenere gli alti costi della clinica, ai pazienti si offriva la prospettiva di farsi operare in una struttura pubblica, l'ospedale di Salerno, con un evidente risparmio di soldi. Da quello che filtra da palazzo Giustizia, sotto osservazione degli investigatori sarebbe finita la modalità con cui sarebbe stato chiesto e ottenuto il pagamento dell'operazione.

E nel momento in cui al pro-

Jena  
Senza

Qualora questo Papa avesse sul serio un tumore, si tratterebbe senza dubbio di un tumore fascista.

jena@lastampa.it